

## «I figli dell'eterologa pagano il conto dei genitori»

*Il Comitato di bioetica  
raccomanda di «dire  
sempre la verità»  
ai bimbi nati con ovuli  
o sperma di un donatore  
Per la psicologa Vittoria  
Maioli Sanese se la  
coppia non si è misurata  
con il dolore per  
la propria infertilità  
preferirà tacere sulle  
origini. Ma se è stato  
«un atto sereno e  
consapevole, racconterà  
ciò che ha portato alla  
nascita, senza reticenze»*

di Emanuela Vinai

«È un figlio, oppure ha l'incarico di nascondere la ferita?». Alla fine, per la dottoressa Vittoria Maioli Sanese, psicologa della coppia e della famiglia, gran parte del dibattito sulla verità ai cosiddetti «figli dell'eterologa» si gioca intorno a questa domanda. «Perché se è valida la seconda ipotesi, – prosegue la Maioli Sanese – nessun genitore dirà mai a un figlio che è nato da fecondazione eterologa, perché significherebbe riaprire una ferita mai chiusa e, soprattutto una situazione – l'impossibilità di procreare naturalmente – mai accettata».

Partendo proprio dal parere del Consiglio nazionale di bioetica (Cnb) che, pochi giorni fa, ha suggerito ai genitori di bambini nati attraverso la fecondazione eterologa (ovvero grazie ai gameti – ovuli o spermatozoi – di un donatore esterno alla coppia) di non nascondere ai figli la loro origine biologica, la dottoressa Maioli Sanese sviluppa una riflessione incentrata sull'attenzione al vissuto dei più piccoli. «Bisogna distinguere tra l'affermazione teorica e quello che accade caso per caso. In linea di principio, ciascuno di noi ha il diritto a sapere tutto su di sé e chiunque abbia un segreto che ci riguarda dovrebbe avere il coraggio e l'onestà di rivelarcelo».

Ma ogni persona è diversa, ricorda la psicologa della coppia: «Sappiamo anche che la vita è esperienza di relazione, ragion per cui c'è chi ha bisogno di sapere tutto e chi, invece, ha gravissimi disagi dall'apprendere una rivelazione che lo riguarda».

Quindi come si può procedere con sincerità? «Il vero destinatario della domanda è l'adulto, perché è il genitore che ha o non ha in sé il disagio della verità riguardo al

concepimento di suo figlio. Se per l'adulto è stata una scelta tranquilla, elaborata, consapevole, trasmetterà al figlio la stessa tranquillità nel raccontare ciò che ha portato alla sua nascita, senza reticenze». Ma cosa accade se invece non si è superato il trauma dell'infertilità? «Se all'idea di raccontare la verità al bambino, la prima cosa che si pensa è a quanto soffrirà, allora è probabile che il genitore abbia già in sé il dubbio di aver fatto qualcosa di poco chiaro, che è meglio tacere. C'è un disordine interno che non trova luce».

Il problema del dire la verità non si limita però solo ai figli: scorrendo i vari forum online dedicati alla maternità in provetta si trova la stessa reticenza nel parlarne con i parenti stretti, o gli amici. «La famiglia ha uno sguardo che lega e questo sguardo include o esclude. Quando si guarda un bambino, più o meno consapevolmente, si cercano gli occhi del fratello o la smorfia del nonno e il bambino, a sua volta, nasce con l'idoneità a rispondere a come viene guardato».

Il timore di uno sguardo offuscato può gelare ogni tentativo di sincerità. Ancora una volta si torna alla necessità per gli adulti di avere i piedi ben saldi: «È lo stesso principio di accettazione dei genitori adottivi, per cui "quell'altro" non è solo all'origine di questo bambino, ma è anche all'origine della propria maternità e paternità, il riconoscere: figlio mio, io da solo non potevo averlo. E questo da molti non è accettato, ma vissuto con imbarazzo e disagio».

E quindi si fa tutto in segreto? «Perché si maschera la propria ferita, la propria presunta inadeguatezza. Una maschera che si è



condannati a indossare sempre». I centri che offrono la «provetta» come se fosse un pacchetto vacanze dovrebbero tenerne adeguatamente conto: «Chi si sottopone a questo tipo di procedure, dovrebbe contare su un'assistenza psicologica come quella per le adozioni. Soprattutto quando si parla di fecondazione eterologa».